LE FRONTIERE E CHI LE DIFENDE UCCIDONO!

La sera di lunedì 27 febbraio, a Balerna, su un treno Tilo proveniente dall'Italia e diretto a nord, una persona che si era arrampicata sul tetto di un vagone per sfuggire ai controlli delle guardie di confine è morta folgorata da una scarica elettrica. L'autopsia parla freddamente di «un uomo di colore», e non è difficile immaginare le ragioni del disperato tentativo di viaggiare verso nord di chi, per il semplice fatto di non possedere il pezzo di carta giusto, rischia la propria vita per oltrepassare il confine.

Telecamere, guardie di confine, cani addestrati, polizia e droni pattugliano i confini a sud del Ticino per impedire alle persone migranti in fuga da guerre e povertà ed in cerca di condizioni di vita migliori di oltrepassare la frontiera. Presto la confederazione intende anche mobilitare l'esercito e c'è pure chi propone di dare in dotazione alle guardie di confine i fucili d'assalto.

Non stupisce quindi che qualcuno abbia tentato di arrampicarsi su un treno per passare: dopo aver attraversato il deserto e il mare e le vessazioni della polizia ad ogni confine, pare una scelta comprensibile.

Ogni giorno, alla stazione di Chiasso, avvengono controlli basati su una selezione razziale dei viaggiatori e delle viaggiatrici, e le persone che secondo le guardie di confine rientrano nella categoria del «migrante» vengono fermate (se tentano di nascondersi vengono prese a calci e strattonate), umiliate, rinchiuse e rispedite oltreconfine, da dove vengono deportate su dei pullman scortati dalla polizia verso il sud Italia.

Il fatto di essere o meno in diritto di richiedere asilo in svizzera legalmente non cambia molto le sorti di queste persone: come è stato documentato da più parti, dallo scorso mese di luglio a Chiasso la frontiera è chiusa quasi per tutte le persone migranti, poco importa il paese di provenienza, poco importa se hanno parenti in svizzera o nel nord Europa, poco importa se vogliono solo transitare sul territorio elvetico per andare più a nord. È nella natura di ogni stato, democratico o dittatoriale che sia, infischiarsene delle proprie leggi scritte se diventano un intralcio ai propri interessi. E, per chi è al potere, le porte della fortezza elvetica devono rimanere aperte solo a quelli e quelle che servono come braccia da sfruttare per la crescita economica: gli altri se ne tornino a lavorare nelle miniere da dove proviene l'oro delle nostre banche e raffinerie (come quelle presenti nel Mendrisiotto) o ad ammazzarsi tra di loro con le armi fornite dalla nostra fiorente industria bellica (come la Ruag)…

Ovviamente le stesse frontiere sono spalancate per il turismo, per chi vuole aprire conti nel «piccolo e neutrale paradiso fiscale rossocrociato» e per le merci provenienti da tutto il mondo che riforniscono i negozi e i supermercati per appagare il consumismo compulsivo di cui siamo succubi.

Ogni anno, decine di migliaia di persone migranti oltrepassano le frontiere europee, e molte perdono la propria vita facendolo. Il mare si trasforma in una fossa comune, si stima infatti che nel 2016 durante la traversata nel Mar Mediterraneo siano morte 5000 persone, ossia 14 ogni giorno.

Questa settimana però, è capitato che una persona sia morta sul treno che molte/i prendono per andare a scuola o al lavoro, una morte molto più vicina e reale delle immagini dei barconi affondati in mare diffuse dai telegiornali. Sui media c'è chi subito l'ha definita un «tragico incidente», come se fosse successo per caso, una disgrazia senza spiegazione se non la sfortuna...

Noi non ci stiamo e rifiutiamo la narrazione che da più parti viene data a questa morte, perché questa persona è stata uccisa dal regime migratorio e d'asilo svizzero, dalle frontiere, dal razzismo e da chiunque chiude gli occhi davanti alla sofferenza che porta alla fuga dalla terra in cui si nasce. E da chi collabora alle deportazioni e alla «caccia ai/alle migranti», come le Ferrovie Federali Svizzere, la Securitas e altre agenzie di sicurezza. Persone che scappano o scelgono di partire in cerca di una vita più dignitosa, come hanno sempre fatto gli esseri umani di tutto il mondo, comprese molte persone ticinesi che nel secolo scorso sono partite per le Americhe in cerca di lavoro.

Persone che fuggono da guerre e povertà provocate dagli interessi degli stati e delle multinazionali occidentali, come la svizzera con le sue imprese di armamenti e di commercio di materie prime.

IL RAZZISMO E LE FRONTIERE UCCIDONO, L'INDIFFERENZA PURE!

PER UN MONDO DOVE NESSUNO/A DEBBA MORIRE PER UNA LINEA TRACCIATA SU UNA CARTINA O PER IL FATTO DI NON POSSEDERE UN PEZZO DI CARTA: ABBATTIAMO OGNI FRONTIERA!

Nemiche e nemici di ogni frontiera